

il Resto del Carlino

ROVIGO

IL CASO

DEGRADO E CELLE AFFOLLATE. LA UIL 'BOCCIA' IL CARCERE

Una delegazione del sindacato in visita alla struttura. "Gli agenti lasciati al freddo. Nel reparto maschile i detenuti dovevano essere 32 e sono 65"



Rovigo, 20 novembre 2008. **Una struttura inadeguata** e che avrebbe bisogno di urgenti interventi di tipo igienico. E' una pagella dai pessimi voti quella che Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pa Penitenziari, dà al carcere di Rovigo.

Martedì, infatti, una delegazione di quadri dirigenti territoriali del sindacato ha fatto visita alla Casa Circondariale per verificarne lo stato e le condizioni. Sarno è categorico: «La struttura è assolutamente inadeguata in termini strutturali, funzionali e operativi». D'altro canto da diversi anni un decreto ministeriale, ricorda la Uil, ne ha decretato la dismissione e anche questo, «impedisce i necessari interventi di ristrutturazione, anche in termini igienico-sanitari come già rilevato dalla competente Asl».

Il viaggio all'interno del carcere rovigino è fatto di degrado e scarsa sicurezza. A cominciare dalla portineria «dove opera una sola unità e che è adibita anche a sala regia e a centralino. All'occorrenza funge anche da postazione per il rilascio colloqui, per il controllo pacchi (che avviene manualmente senza ausilio di strumenti di rilevamento) e per il deposito valori», spiega Sarno. L'accesso alle sale colloqui dei parenti in visita avviene attraverso il corridoio dove sono ubicati diversi uffici amministrativi, tra cui quello del comandante di reparto. «L'ingresso al corpo detentivo dell'istituto — continua Sarno — è garantito attraverso il transito del cosiddetto 'piazzale': ovvero un'area aperta pari a due campi di calcio dove opera un'unità di polizia penitenziaria abbandonata alle intemperie e agli sbalzi termici senza alcuna protezione».

Il sindacalista non usa mezzi termini: «Definire tale posto di servizio una vergogna è esercizio di moderazione verbale e lessicale». Il sindacalista spiega che l'addetto a questo servizio deve «percorrere svariate volte nel corso del turno tratte anche di 120 metri, all'aperto e alle intemperie, per aprire manualmente l'ingresso sezione maschile, l'ingresso sezione femminile e la porta carraia. Per di più deve anche 'dare un'occhiata' alla cucina detenuti. Nemmeno il più cinico e insensibile degli schiavisti avrebbe potuto immaginare poter attivare una simile barbarie. Lo fa, purtroppo, un'amministrazione dello Stato. Non c'è evidentemente ragione che tenga di fronte a simile bruttura».

"Non si possono certo invocare — continua Sarno — ragioni di sicurezza essendo la Casa Circondariale di Rovigo una 'groviera' dalla quale evadere (se si volesse e come è già capitato) è un gioco per bambini». Quanto alle condizioni dei detenuti, quelle del reparto maschile, secondo Sarno, lasciano molto a desiderare. «All'ingresso il visitatore è investito da fumi e odori non proprio gradevoli. D'altro canto tutte le celle ospitano il doppio dei detenuti — aggiunge il sindacalista — per le quali erano state costruite». Al momento della visita c'erano «65 detenuti maschi a fronte dei 32 previsti». Insomma, spazi angusti e degrado dilagante, che «offende la dignità umana».